

Le segnalazioni dell'associazione nel corso di un convegno on-line alla presenza di esperti

Spiagge a rischio inquinamento "Amici del mare" lancia l'allarme

Sotto accusa le piattaforme depurative ormai troppo obsolete

Pino Brosio

VIBO VALENTIA

Il Covid non rallenta la sua azione e la Calabria sprofonda in zona rossa. Entrambi i dati sembrano fare da preludio ad una stagione delle vacanze senza tinte rosee anche se tutti gli operatori commerciali e turistici confidano in un'evoluzione favorevole della pandemia e, quindi, in un'estate non priva di soddisfazioni.

L'anno scorso, tutto sommato, nonostante le pessimistiche previsioni dagli addetti ai lavori, le cose non sono andate poi così male. Quell'esperienza, ora, spinge tutto il comparto turistico a non lasciarsi la testa prima di rompersela.

Nei villaggi turistici che s'affacciano lungo gli 800 km della costa calabrese, non a caso, hanno preso il via i primi lavori di manutenzione. Nessun operatore, nonostante le numerose difficoltà legate alla diffusione del coronavirus che non sembra volersi arrestare, vuol farsi trovare impreparato. Occhi puntati anche sul mare.

In campo, infatti, scende l'associazione "Amici del mare" promotrice, nel tempo, di monitoraggi, progetti e interventi a tutela della salute delle acque marine. Un lavoro intenso per il quale non sono mancati i giusti apprezzamenti, anche se i responsabili della stessa associazione riconoscono che parecchie cose sono state fatte, ma molte altre aspettano ancora le adeguate soluzioni.



Il litorale di Nicotera Da sempre meta di turisti provenienti da ogni parte dell'Italia

Da qui, l'esigenza di chiamare attorno ad un tavolo tecnico tutti i rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e provinciali per studiare il da farsi. Dei contenuti dell'incontro, fissato per ieri pomeriggio alle 17,30, via telematica, e protrattosi a lungo, non si sa ancora nulla, ma gli "Amici del mare", con una nota inviata a tutti gli uffici competenti, hanno, preventivamente, rimarcato che «molte persone, specie bambini, nei mesi estivi continuano ad essere "vittime" di infezioni bollose della pelle sol perché fanno il bagno a mare e giocano sulla sabbia».

I ripetuti monitoraggi, sempre a

parere dell'associazione, «hanno evidenziato la presenza di una contaminazione di origine, prevalentemente, "civile-cloacale" molto diffusa specie in rinomate aree turistiche», situazione questa che «potrebbe aumentare anche i rischi di contagio da Covid-19».

Indice puntato anche contro «molte abitazioni super affollate e fittate senza alcun contratto registrato con incremento massiccio dell'inquinamento marino e, non da ultimo, con danni erariali importanti». Non manca, peraltro, la segnalazione riguardante la depurazione. In tal caso «molti impianti di acque bianche e nere non separate alla fon-

te - spiegano gli "Amici del mare" - sono obsoleti e con grandi consumi di energia elettrica non sostenibili».

A questo quadro davvero poco esaltante, aggiungono, poi, il fatto che l'erosione costiera «è giunta a livelli elevati» e ci sono altri fattori da non sottovalutare per evitare che «l'estate 2021 non sia come la precedente o peggio ancora». Per fronteggiare la situazione, l'associazione, grazie all'aiuto e all'esperienza del suo consulente Alberto Massara, ha già sul tavolo un progetto redatto dal socio Francesco Luigi Cinelli, biologo marino dell'Università di Pisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA